

Parma

Lutto L'emozione e i ricordi di una lunga carriera

L'amico e il tipografo

L'abbraccio di Parma

per Orazio Tarroni

Una folla commossa per l'ultimo saluto

Omaggio a Bodoni

Durante la cerimonia Pino Agnetti ha dedicato a Tarroni le frasi che furono lette per i funerali di Giovan Battista Bodoni nel dicembre del 1813. Un simbolico omaggio per un grande tipografo che è stato anche presidente del Museo Bodoniano.

Una folla silenziosa e commossa ha reso omaggio ad Orazio Tarroni, «principe dei tipografi» dell'ultimo mezzo secolo e presidente del Museo Bodoniano.

In tanti – autorità (fra gli altri il sindaco Michele Guerra, il Rettore Paolo Martelli e il presidente di Fondazione Cariparma Franco Magnani), intellettuali, amici – gli hanno voluto dare l'estremo saluto condividendo il dolore dei famigliari, della moglie Flora e della figlia Lorenza.

E' stata una cerimonia come sarebbe piaciuta a lui: niente musica, niente altoparlanti, niente discorsi roboanti, ma solo una rapida benedizione davanti alla bara da parte di padre Paolo Aggio della cappella dell'Ospedale, e poche parole affidate alle voci di Pino Agnetti e Caterina Silva, segretaria del Museo Bodoniano.

Agnetti ha parafrasato il discorso di addio a Giovan

Battista Bodoni, pronunciato dall'amico Vincenzo Jacobacci il 2 dicembre 1813: «Quel discorso – ha detto Agnetti – ha un'assonanza incredibile con la figura e il ricordo di Orazio, l'ultimo grande tipografo, uomo semplice e grande, sposo, padre, cittadino, tipografo. Ah amico, - così scrisse Jacobacci - vivi eterno nella memoria e nel cuore di tutti noi per la tua sublime umanità e ampiezza di cuore, imploriamo per te meritata pace e giusto riposo. E lo stesso facciamo oggi per il caro Orazio».

Comosso il breve ricordo tracciato da Caterina Silva, segretaria del Museo Bodoniano: «Scrivilo tu che sei brava, mi diceva Orazio, poi me lo giri. Orazio era l'uomo del fare, del confronto che nasceva da stima e fiducia. Di lei – ha detto rivolgendogli in modo formale – rimane tanto in tutti i libri realizzati sul Museo Bodo-

Autorità e amici

Alla cerimonia hanno partecipato molte autorità cittadine ma soprattutto tanti amici che hanno ricordato la grande eredità di Tarroni nel campo delle lettere e dei libri.



niano e anche nei mitici gatti della STEP».

Per i presenti è stata un'ora di struggenti ricordi. «Conoscevo Orazio dai tempi della tipografia nell'Ospedale Vecchio, quando era un giovane che cresceva alla scuola di Ernesto Mori e la cooperativa non era ancora nata – rievoca Claudio Del Monte – poi abbiamo vissuto 25 anni di collaborazione, la Step era un mondo, e per me Orazio era diventato uno di famiglia».

Non poteva mancare Maurizio Mori, figlio di Ernesto, che ricorda Orazio sempre al fianco di suo padre, fin da quando aveva 15 anni: «Orazio è praticamente morto in tipografia, perché il lavoro

era la sua vita, insieme alla famiglia».

Aldo Amadasi del CSU cita i bellissimi libri realizzati per le mostre di Stanislao Farri, che lo chiamava sistematicamente per fargli i complimenti il giorno dopo l'inaugurazione, Leonardo Fari-nelli pensa ad un'amicizia lunga sessant'anni, nata nel nome di Bodoni. Anche Giovanni Godi lo conosceva da mezzo secolo, dai tempi della mostra sull'Ottocento: «Era il ragazzo di bottega molto intraprendente. Da lì nacque un'amicizia mai venuta meno».

Lucio Rossi lo ricorda in mezzo alla perenne pila di libri con l'odore di stampa: «Con lui ho lavorato tanto,

da ultimo ho fatto il catalogo sul Correggio e poco prima il bellissimo libro sul circo. Come tipografo era insostituibile. Con lui Parma ha perso un pezzo da 90».

Risale agli anni Ottanta anche l'amicizia con Giovanni Galli, nata in via D'Azeglio e cresciuta con i lavori per le Biblioteche comunali, di cui era direttore.

«Tutti i giorni – racconta Galli – passando in vicolo Santa Maria notavo al piano terreno il logo delle Grafiche Step, che avevano traslocato da trent'anni. Un giorno decisi di smontare il vetro e lo portai come ricordo ad Orazio alla Spip, che me ne fu molto grato».

Un rapporto speciale con Orazio lo ebbe Alberto Nodolini: «Il primo lavoro che facemmo insieme – racconta – fu il manifesto del sole rosso in campo bianco per il Teatro universitario. Gli ultimi libri sono stati quelli su Verdi e Puccini».

Lo ricordano con affetto e stima come tipografo e come amico anche Emore Valdessalici degli Amici di Padre Lino, Francesca Magni di Fondazione Cariparma («Andare alla Step era come andare a casa di un amico»), Romano Rosati e Fabrizio Marcheselli («Per lui una stretta di mano valeva più di un contratto»).

E tutti sono d'accordo su una cosa: «Orazio ci ha fatto ritrovare tutti insieme. Solo lui poteva farlo».

Antonio Bertoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

promosso da

italy post

CORRIERE DELLA SERA | L'Economia

con

Comune di Parma

8

con il patrocinio di

UNIVERSITÀ DI PARMA

partner

auxiell | Deloitte

DS

euxilia

con il contributo

Barilla

main partner

CRÉDIT AGRICOLE

DAVINES GROUP

iren

Panel a cura di

CISITA PARMA



green economy festival

Fitopolis, la città vivente

Sabato 29 marzo, ore 12-13.15

Area Talk

Piazza Giuseppe Garibaldi, Parma

Stefano Mancuso



Ingresso gratuito e prenotazioni su greeneconomyfestival.it

green partner

YANNUCCI PIANTE

partner fabbriche della sostenibilità

agsm aim

contributor

CASAPPA

FERALPI GROUP

MARAZZATO

SICET

supporter

CISITA

FONDAZIONE CARIPARMA

infomobility

PARMA

PARMIANO REGGIANO

con la collaborazione di

CM

LAGO

MARAZZI ARCHITETTI

curato da

posteventi

nord/est multimedia